

— SCIENZA E VIRGOLA —

L'empatia non è scontata

« Gaza
Un bambino
palestinese
in un campo
di rifugiati
a Khan Yunis,
nella Striscia
di Gaza

Alcune catastrofi ci sembrano insopportabili
altre si configurano come normalità lontana
Perché solo alcuni nostri simili ci paiono vicini

di Samah Karaki

I morti non sono tutti uguali, almeno non nel modo in cui li guardiamo. L'empatia viene spesso presentata come una facoltà morale evidente, quasi spontaneamente rivolta verso ogni sofferenza umana.

L'idea è rassicurante. Suggerisce che, di fronte al dolore, saremo naturalmente dalla parte giusta. In realtà, l'osservazione contraddice questa immagine. L'empatia non si distribuisce in modo uniforme. Si dirige verso ciò che ci somiglia, ciò che ci è familiare, ciò che è reso visibile e che si può raccontare. La questione non è dunque se siamo capaci di empatia, ma verso chi l'empatia si rivolge.

Questa selettività appare nelle situazioni più estreme. Individui capaci di attenzione e lealtà verso i propri cari possono tollerare o partecipare a violenze nei confronti di altri. La loro empatia esiste, ma segue le frontiere del "noi" e del "loro", modellate dalla storia, dai racconti nazionali e dalle

gerarchie sociali e politiche.

Si comprende allora perché alcune catastrofi ci colpiscono come rotture insopportabili, mentre altre si configurano in una forma di normalità lontana. Le guerre in Yemen, in Sudan, in Etiopia o in Myanmar sono conosciute e documentate. Tuttavia, non occupano lo stesso spazio nell'attenzione pubblica occidentale rispetto a eventi percepiti come più vicini o più vicini alla nostra comprensio-

ne. La "prossimità" di cui parlano i giornalisti non si riduce a una distanza geografica. Rimanda a una familiarità culturale, sociale e immaginaria. Reagiamo più facilmente a ciò che potrebbe essere la nostra vita.

Il modo di raccontare gioca un ruolo decisivo. Quando una tragedia è associata a volti, nomi, percorsi di vita, diventa concreta. Quando è presentata sotto forma di cifre, resta astratta. La nostra sensibilità funziona così: si aggancia alle storie e lascia scivolare nel nulla le masse.

IN PROGRAMMA



Intorno all'umano

Il festival del libro scientifico, promosso da Sissa e diretto da Paolo Giordano, celebra la sua 10^a edizione. Il tema centrale è "Umano", inteso come chiave per riflettere su cosa definisce oggi la nostra specie

Dal 7 al 10 maggio
Trieste
scienzaevirgola.it

ICORPI
ELE VITE
DELLE
VITTIME
SCOMPAIONO
DIETRO
LE MAPPE, LE
TRAIETTORIE
E I RISULTATI
TECNICI

Dal 7 ottobre 2023, questa asimmetria sembra diventata particolarmente visibile. In molti racconti mediatici, le vittime israeliane sono state descritte attraverso le loro storie personali, le loro famiglie e i loro percorsi. Le vittime palestinesi o libanesi sono state più spesso evocate attraverso bilanci e categorie generali. Questa differenza rivela una tendenza persistente: alcune vite sono raccontate come esistenze uniche, altre come perdite collettive in un conflitto presentato come "complesso".

Questo scarto riguarda anche il modo in cui il lutto è percepito. Per suscitare una reazione, alcune vittime devono corrispondere a figure immediatamente riconoscibili: donne, bambini, civili irre-



prensibili. Altre, associate a territori carichi di immaginari, appaiono meno evidenti da compiangere. La loro perdita è percepita attraverso filtri che ne attenuano la

portata. In alcuni conflitti, si produce anche un altro spostamento. Lo sguardo si concentra sui mezzi piuttosto che sulle conseguenze. Si parla di droni, di precisione e di capacità militari. La violenza è descritta attraverso i suoi dispositivi. I corpi e le vite colpite scompaiono dietro le mappe, le traiettorie e le performance tecniche. Di fronte a tutto ciò, è allettante fare dell'empatia una soluzione. Può, in effetti, attirare l'attenzione, rendere percepibile un'ingiustizia e rompere l'indifferenza. Ma resta instabile. Può servire a comprendere come a escludere. Uscire da questa logica non significa rinunciare a ogni emozione, ma spostare il modo di comprendere l'altro: ascoltare, indagare, ricollocare le esperienze nel loro contesto, confrontare le situazioni, accettare di non poterci proiettare completamente nella vita altrui. Come ha mostrato Hannah Arendt, la vita politica non può fondarsi unicamente sull'affetto. Richiede distanza e una forma di solidarietà che non dipende dall'identificazione.

I media svolgono qui un ruolo determinante, scegliendo ciò che diventa visibile e incarnato. Questa intensità del flusso emotivo ha però un rovescio: la saturazione e l'intorpidimento psichico. L'arrivo di contenuti generati dall'intelligenza artificiale complica ulteriormente la situazione, confondendo i confini tra reale e artificiale. Non basta più chiedersi se un'informazione è vera; occorre anche capire come agisce su di noi.

La posta in gioco non è dunque opporre emozione e ragione, ma articolare. Le emozioni possono suscitare la nostra attenzione: indicano che una situazione merita di essere presa in considerazione. Ma devono essere inquadrare da principi. Un approccio fondato sul diritto e su norme comuni permette di correggere gli scarti legati alla prossimità o all'identificazione.

Una politica giusta non può dipendere dalla nostra capacità di riconoscerci in ogni vittima. Si fonda su principi più stabili: uguaglianza di dignità, uguaglianza di protezione e riconoscimento del diritto universale al lutto. Nel frattempo, osservare le variazioni della nostra empatia solleva una domanda poco confortevole e urgen-

te per ogni ideale antirazzista: perché alcune vite sono immediatamente riconosciute, mentre altre restano ai margini dello sguardo collettivo?

Traduzione di Chiara
Bongiovanni e Magda Redaelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FESTIVAL

CHI È



Samah Karaki (Beirut, 1984), biologa specializzata in neuroscienze, ha fondato il Social Brain Institute. Sarà ospite a Trieste di Scienza e Virgola il 10 maggio (ore 21, Teatro Miela) in dialogo con Paolo Giordano e Andrea Bajani

IL LIBRO



Samah Karaki
L'empatia è politica
Add editore
pagg. 240
euro 18